

glio di Corcira la facoltà di eliggere i sopracomiti nazionali; che i Corfioti non furono giudicati secondo le leggi di Napoli di Romania, ma conforme à gli Statuti di Venetia: e per vltimo supplicarono, che non fossero castigati con sola pena pecuniaria quei, che portauano acciaio in terra ferma, per venderlo a' Turchi, ma in oltre con tormenti corporali; acciò la loro fedeltà non si vedesse macchiata per la fellonia di alcuni pochi, nimici e del Principe, e della fede. Richieste, delle quali furono i Mesaggieri cortesemente compiaciuti. Poco prima di tali cose fù fatto Protopapà Timoteo Vari, e nel medesimo tempo, seguitando la Republica la guerra contro i Turchi, seguirono i Corciresi le bandiere del Mocenigo con più di cento Grippi, fabbricati co' loro denari, e mandarono soldatesche all'espugnatione di Strouilli, e Rignassa, per iscacciarne gl'infedeli, che l'haueano preso non molto auanti. Ma per non intrometterci nel racconto di vna guerra, della quale hanno scritto molti, e prima, e doppo Sabellico, diremo breuemente, ch'essendo durata la rottura tra' Venetiani e Turchi fino al 1478, in cui si venne alla pace, sempre i Corfioti, senza spese del Principe, ò nel difendere le piazze, ò nell'afsalirle, la loro fedeltà, e valore mostrarono. Segnaronsi nel doppio asedio, posto da' Barbari à Scutari; e in Lepanto trattennero lungo tempo la caduta della fortezza, benchè vecchia, da se stessa minacciasse rouina. E sotto Vittor Salomone Proueditore di Corfù, al numero d'vndecimila, diuisi in Parga, Sopotò, e Bastia, fecero co' loro petti argine à vn fiume di armati, che inondaua le loro campagne. Si conchiuse dunque con Maumetto la pace nel settantaotto, in cui ebbero i Corfioti